Vita e Lavoro

PERIODICO D'INFORMAZIONE PER GLI ITALIANI IN GERMANIA

Anno XLVIII n. 7

Luglio 2026 | ***Sito internet*:www.vitaelavoro.de** | **Una copia € 0,70**

Editoriale

Care Lettrici e cari Lettori,
in questa edizione ho cercato di dare spazio ad articoli che ho ritenuto di una certa importanza per i nostri Connazionali. Avrei voluto soffermarmi su alcuni articoli per sottolineare la mia adesione su quello che succede nel nostro ambiente socio-politico e culturale. Mi riferisco alle proteste degli studenti, alla battaglia dei fondi di coesione, all'appello di Giovanni Paolo II sulla mafia, al gioco politico del voto elettorale fuorisede che ha avuto bisogno di proteste pacifiche per attirare l'attemnzione dei politici. Chiudo augurandoVi BUONE VACANZE assieme ai Vostri cari.
Francesco Messana

SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE sul riconoscimento della cittadinanza italiana

Roma - "La sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione in materia di cittadinanza **iure sanguinis** rappresenta un passaggio di grande rilievo, perché riafferma un principio fondamentale: la cittadinanza si acquisisce alla nascita e lo status di cittadino ha carattere permanente e imprescrittibile". Così Fabio Porta, deputato del Partito Democratico eletto all'estero, sulla sentenza della Corte sul riconoscimento della cittadinanza italiana **iure sanguinis** in favore di minori, figli di un soggetto, nato cittadino italiano, la cui madre, nata a sua volta cittadina italiana, era stata naturalizzata in Venezuela. "Pur senza entrare direttamente nel merito della riforma Tajani - precisa Porta - la Corte ha confermato un orientamento giuridico che rafforza la tutela dei diritti degli italiani all'estero e dei loro discendenti. Resta infatti aperta la questione più delicata, quella della compatibilità di norme che pretendano di incidere retroattivamente su situazioni già maturate, tema che assume oggi una evidente proiezione europea". "È importante che, anche in questa fase, venga riaffermato che la cittadinanza non è una concessione amministrativa mutevole, ma uno status giuridico originario, legato alla persona e alla sua storia familiare. Per questa ragione – conclude Porta - la pronuncia della Cassazione costituisce un riferimento significativo nel confronto istituzionale e giurisdizionale che proseguirà anche davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea".

La battaglia dei Fondi di Coesione

Scontro tra Fitto, Regioni e maggioranza sulla gestione dei miliardi europei

di Marco Monetini

Orvieto - I fondi europei tornano a essere il terreno di scontro più scivoloso per la politica italiana, innescando una reazione a catena che investe non solo il rapporto tra Roma e Bruxelles, ma la tenuta stessa della maggioranza di governo e il dialogo con i territori. Al centro della tempesta c'è **Raffaele Fitto**, vicepresidente esecutivo della Commissione Europea ed ex ministro agli Affari Europei del governo Meloni. La sua proposta di utilizzare i Fondi di

continua a pag.2

Giornata degli emiliano-romagnoli nel Mondo

Reggio Emilia - Si è tenuto il 2 luglio, a Castelnovo di Sotto, in provincia di Reggio Emilia, la proiezione del film "Resistenza, storie dell'esilio argentino a Roma - Storie di esilio, memoria e giustizia. Un legame che attraversa l'oceano". Con l'evento, al quale ha partecipato la Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo, è stata pensata per la ricorrenza della Giornata degli emiliano-romagnoli nel Mondo (2 luglio). "Resistenza" racconta le storie di donne e uomini che, dopo il colpo di Stato militare guidato da Jorge Rafael Videla nel 1976, riuscirono a fuggire dall'Argentina e a trovare rifugio a Roma. Accolti dalla solidarietà della società civile italiana, ma privi del riconoscimento ufficiale dello status di rifugiati politici, gli esuli costruirono reti di sostegno, accoglienza e denuncia.

Hanno partecipato all'evento: Matteo Daffadà, Presidente Consulta degli ER nel Mondo, Analía Barrera, già componente della Consulta degli ER nel Mondo, Stefano Morselli, della FILEF Reggio Emilia, José Luis Tagliaferro, giornalista argentino, già documentalista del Corriere della Sera, esule politico in Italia dal 1977 e tra i testimoni del docufilm. A moderare, Antonio Canovi, docente di Geostoria e Storia orale, Università di Modena e Reggio Emilia.

Proteste contro la riforma del BAföG

La coalizione nero-rossa aveva finalmente promesso un aumento del BAföG (aiuto finanziario agli studenti), ma la ministra della Ricerca Dorothee Bär (CSU) ora sta ritirando la sua promessa.

Heidenheim - Mi arrivano molte notizie da pubblicare ed ogni volta faccio spesso fatica a decidere quale sia la notizia che potrebbe avere la priorità sulle altre. È difficile decidere e dopo aver preso una decisione penso a coloro che hanno scritto ma non hanno trovato posto nella nostra pubblicazione. La seguente comunicazione mi è stata inviata per far conoscere agli elettori come spesso le promesse di un partito non vengono mantenute. È per questo che desidero riportare la notizia che mi è pervenuta:" *Studiare non dovrebbe dipendere dal reddito dei genitori: ecco perché esiste il sussidio di disoccupazione studentesca (BAföG). Ma a causa dell'aumento degli affitti e dell'inflazione, è a malapena sufficiente per vivere.* **I lavori part-time si trasformano in lavori a tempo pieno**, *non lasciando tempo per studiare. La coalizione CDU/CSU-SPD aveva finalmente promesso un aumento del BAföG, ma la ministra della Ricerca Dorothee Bär (CSU) sta ora facendo marcia indietro. Afferma che gli studenti dovrebbero semplicemente lavorare ancora di più*". È chiaro che lavorare di più se da una parte dà agli studenti-lavoratori la possibilità di stare economicamente bene, dall'altra viene a mancare il tempo per studiare come si conviene. Personalmente non sono d'accordo con la decisione della ministra Bär di ritirare la promessa sull'aumento del BAföG ed è per questo che sto dalla parte degli studenti. Gli studenti-lavoratori già si sacrificano lavorando per potere studiare. Lavorando a tempo pieno possono studiare nel tepore della notte a occhi chiusi.

Francesco Messana

XV Congresso Usef

Catania- A Catania il quindicesimo Congresso Nazionale USEF ha eletto i nuovi organismi dirigenti dell'organizzazione. L'Unione Siciliana Emigrati e Famiglie sarà guidata da un nuovo Consiglio Generale e da una nuova Direzione. Al Presidente Angelo Lauricella e al Segretario Generale Salvatore Augello, dimissionari con l'esplicito impegno di favorire il rinnovamento dell'organizzazione, succederanno Fabio Porta e Massimo Raso, eletti all'unanimità nel corso del Congresso. Fabio Porta è attualmente deputato eletto nella Circoscrizione Estero per la Ripartizione America Meridionale mentre Massimo Raso ricopre l'incarico di Direttore AUSER per la Sicilia. A completare la Direzione sarà una presidenza composta da due donne e due uomini (**Daniela Di Benedetto,** Laura Bisso, Giuseppe Di Natale e Salvatore Arnone) e da un ufficio di segreteria del quale faranno parte Giuseppe Apprendi, Salvatore Li Castri, Giovanni Vaiola e Viviana Vacante; dell'esecutivo faranno parte di diritto il coordinatore del Comitato dei Sindaci Giovanni Ferro e gli ex dirigenti Salvatore Augello, Angelo Lauricella e Salvatore Bonura.

segue da pag. 1

La battaglia dei Fondi di Coesione

coesione, il Fondo di Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo per una Transizione Giusta per fronteggiare l'emergenza del caro energia ha aperto una faglia profonda. Da un lato, le Regioni (sia di centrodestra che di centrosinistra) si dicono pronte alle barricate contro quella che definiscono una "sciagura per i territori"; dall'altro, alleati di governo come Lega e Forza Italia prendono le distanze, lasciando di fatto scoperto il fianco del vicepresidente UE.

Il nodo della contesa: energia, Ucraina e difesa
Il suggerimento di Fitto si inserisce in un quadro geopolitico ed economico estremamente complesso. L'Unione Europea si trova a dover finanziare contemporaneamente l'inizio dei complessi negoziati per l'allargamento all'Ucraina e il potenziamento dei piani di difesa comuni, il tutto mentre i costi dell'approvvigionamento energetico continuano a gravare sui bilanci degli Stati membri. Per liberare risorse, Fitto ha ipotizzato una rimodulazione dei fondi europei non ancora spesi, indirizzandoli verso la sicurezza energetica comunitaria e accettando, di contro, la scelta di rinunciare a una parte dei fondi del programma SAFE (destinati originariamente al sostegno di famiglie e imprese contro il caro bollette) per dirottarli sulla difesa. Questa strategia ha surriscaldato il dibattito interno alla maggioranza:

La posizione di Palazzo Chigi: Il governo italiano da tempo chiede a Bruxelles una maggiore "flessibilità", sollecitando una deroga al Patto di Stabilità per scorporare le spese energetiche dal calcolo del deficit (una concessione che attualmente l'UE applica solo per gli investimenti militari).

Il "No" di Bruxelles: La Commissione Europea ha risposto freddamente alle richieste di Roma, facendo notare che l'UE ha già messo a di-sposizione strumenti monumentali – tra cui il Next Generation EU, i fondi di Coesione e il Fondo per la Modernizzazione – per un totale di circa 95 miliardi di euro, escludendo un ulteriore allargamento dei margini di flessibilità di bilancio.

La rivolta delle Regioni: "Risorse già impegnate"
La reazione dei governatori regionali all'idea di sacrificare i Fondi di Coesione per coprire i costi energetici è stata unanime e durissima. La logica dei Fondi di Coesione, infatti, è legata per trattato alla riduzione dei divari infrastrutturali e sociali tra le aree più ricche e quelle più svantaggiate del continente. Molti di questi miliardi sono già stati formalmente stanziati all'interno dei contratti istituzionali di sviluppo regionali, legati a progetti di digitalizzazione, reti idriche, trasporti e sostegno alle piccole e medie imprese locali. Sottrarre o congelare queste risorse significherebbe, per gli enti locali, bloccare i cantieri e lasciare i territori a secco all'improvviso. Esemplare è la netta presa di posizione di **Alessandra Todde,** governatrice della Sardegna: "Non possiamo accettare che i territori più fragili paghino per queste rimodulazioni. Quei soldi servono direttamente a noi, sono già impegnati in programmi territoriali indispensabili per lo sviluppo e la crescita economica regionale."

Il cortocircuito nella maggioranza: Lega e Forza Italia contro Fitto
Il caso dei fondi europei ha fatto esplodere le storiche divergenze geopolitiche ed economiche all'interno del centrodestra italiano. Raffaele Fitto, espressione diretta di Fratelli d'Italia e della linea di mediazione istituzionale con Bruxelles portata avanti da Giorgia Meloni, si è trovato isolato su un tema sensibilissimo a livello elettorale.

La Lega di Matteo Salvini: Il partito di via Bellerio, storicamente radicato sui territori e da sempre vicino alle istanze dei governatori del Nord, ha respinto duramente l'ipotesi di svuotare i fondi regionali. Per la Lega, privare le Regioni delle risorse di coesione per finanziare la transizione energetica europea o i piani di difesa transnazionali rappresenta un danno inaccettabile per il tessuto produttivo locale.

Forza Italia: Anche gli azzurri, tradizionalmente attenti al mondo delle imprese e della pubblica ammini-strazione locale, hanno espresso forti riserve, preferendo allinearsi alle proteste dei governatori piuttosto che difendere la proposta del neo-vicepresidente della Commissione. Il risultato è un paradosso politico: un commissario italiano, nominato per tutelare gli interessi strategici nazionali ed europei ai massimi livelli, viene contestato e "affossato" proprio dai partiti che sostengono il governo del suo Paese d'origine.

Analisi finale: la bussola per il cittadino. Per comprendere l'impatto reale di questa vicenda sulla vita quotidiana, è necessario analizzare gli argomenti delle due parti in causa senza lenti ideologiche. La sfida economica, infatti, si gioca sul delicato equilibrio tra le grandi emergenze globali e la tenuta economica dei singoli territori.**Pro e Contro della proposta di rimodulazione dei fondi. I vantaggi della strategia Fitto (La visione centrale/europea).**

Gli svantaggi e i rischi per i territori (La visione regionale/locale).

Risposta alle emergenze sistemiche: Permette di affrontare in modo coordinato a livello UE il caro energia e la sicurezza degli approvvigionamenti, considerati la vera causa dell'inflazione che colpisce cittadini e imprese. **Desertificazione degli investimenti locali:** Sottrae risorse vitali a progetti già pianificati su sanità territoriale, trasporti, asili nido e riqualificazione urbana, bloccando lo sviluppo delle aree più deboli (come il Mezzogiorno e le isole).

Realismo di bilancio: In assenza di nuovi fondi comuni europei (visti i veti dei paesi "frugali"), riutilizzare le risorse non ancora spese è l'unico modo rapido per finanziare la difesa e i negoziati geopolitici (Ucraina).

Rischio di definanziamento: Le Regioni lamentano che la burocrazia europea e le rimodulazioni continue rallentano l'effettivo arrivo del denaro, con il rischio concreto di perdere i fondi per superamento dei termini di spesa (*disimpegno automatico).*

Flessibilità macroeconomica: Offre una via d'uscita tecnica agli Stati membri ad alto debito come l'Italia, che non hanno lo spazio fiscale nei propri bilanci nazionali per finanziare i sussidi energetici.

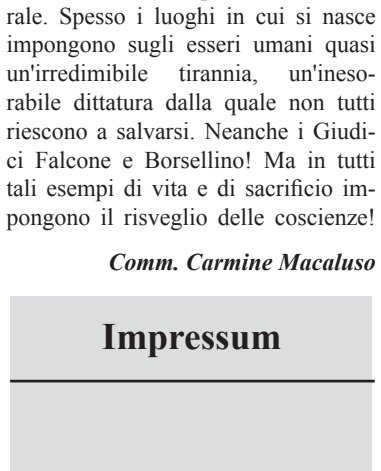
Iniquità territoriale: Trasforma fondi nati per colmare le disuguaglianze in ammortizzatori per crisi globali, penalizzando i cittadini delle aree meno sviluppate che beneficiano dei progetti di coesione.

Il verdetto per il contribuente.
La disputa sui Fondi di Coesione tocca un nodo strutturale: **come deve spendere l'Italia i soldi che arrivano dall'Europa?** Se la linea macroeconomica di Bruxelles e di una parte del governo suggerisce di accentrare la spesa per proteggere il sistema Paese dai grandi shock (energia, difesa, geopolitica), la realtà amministrativa locale ricorda che l'economia quotidiana si regge sulle opere di prossimità. Per il cittadino comune, il rischio reale di questo continuo braccio di ferro politico non è solo la perdita di grandi visioni strategiche, ma la paralisi di quei piccoli e medi investimenti territoriali che cambiano la qualità della vita di tutti i giorni. La democrazia e l'efficienza dei fondi europei si misurano sulla capacità di unire queste due esigenze, evitando che la finanza di Bruxelles si trasformi in una tassa sullo sviluppo locale.

Le ACLI Baviera sulle stragi mafiose

Mafiosi, pentitevi!

Monaco di Baviera - Suonano ancora nella Valle dei Templi di Agrigento le parole abbaglianti, di contagiosa commozione di Papa Giovanni Paolo II, :"**Mafiosi, pentitevi!** Verrá il giorno del giudizio di Dio!" Un urlo agghiacciante, di tremenda, definitiva punizione. Il 23 maggio 1992, a Capaci, il Giudice Falcone,la sua scorta ed innocenti, cadevano vittime della cruenta mano della mafia, una strage annunciata, un affronto all'intera Cittá, una sfida allo Stato.Le ACLI Baviera, in occasione del 34° anniversario di un atroce delitto che, a distanza di qualche mese, avrebbe riproposto la crudeltá e l'efferatezza dell'attentato, a Palermo al Giudice Borsellino, di criminali mafiosi senza scrupoli e rispetto, richiamano la societá civile, tutta, ad un'opposizione senza tregua,a mantenere alti i valori e le finalitá di giustizia e legalitá che in Sicilia,e non solo, Magistrati del rango di Falcone e Borsellino con elevato senso del bene comune hanno sempre proposto ed affermato. Il Giudice Falcone, anche convinto che la mafia fosse usata come paravento per celar e inadempienze, inefficienze, atti illeciti, propugnava un movimento antimafia che favorisse la crescita sociale, eliminasse le disuguaglianze, diffondesse lavoro e benessere. La mafia si combatte mostrando la sua vera identitá liberticida e carogna per affermare che piú ancora della militanza, bisogna estirpare e debellare i comportanti che appartengono alla mentalitá mafiosa.



Comm. Carmine Macaluso

Qualche anno fa, si registrava il gesto infamante dello sfregio al monumento eretto dai Genitori del giovane Giudice Livatino, nella periferia di Agrigento, a ricordo, nel luogo della sua morte per mano della mafia. Tutti questi avvenimenti, sacri alla memoria, sollecitano tutti i Cittadini animati da rettitudine e probitá ad armarsi di coraggio e fermezza nella lotta contro le disgraziate ed insensate ordalie mafiose. L'intera classe politica siciliana di oggi e domani, e non solo, avrá il compito, con lucida determinazione, di superare gli atteggiamenti prevaricatori, da parassiti, tipici della cultura mafiosa diffusa e, ancora percepibile nella corruzione prevaricante, nella gestione clientelare della politica, nella mancata difesa e protezione dell'ambiente e nell'inadeguata proposta turistica e valorizzazione del patrimonio culturale. Spesso i luoghi in cui si nasce impongono sugli esseri umani quasi un'irredimibile tirannia, un'inesorabile dittatura dalla quale non tutti riescono a salvarsi. Neanche i Giudici Falcone e Borsellino! Ma in tutti tali esempi di vita e di sacrificio impongono il risveglio delle coscienze!

Comm. Carmine Macaluso

Impressum

Vita e Lavoro

Periodico d'informazione
per gli Italiani in Germania
fondato e diretto da
Francesco Messana

Redazione e Amministrazione
Flamenweg 38 - D 89522 Heidenheim
Tel.: 07321 / 22885
Fax: 07321 / 921877
e-mail: framess@t-online.de

Homepage: www.vitaelavoro.de

Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero dell'autore e non necessariamente quello della nostra Redazione che si riserva anche il diritto di ridurre articoli, relazioni ed altro materiale pubblicistico per motivi di spazio.
Le fotografie ed i manoscritti inviati alla Redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
Questa testata ha ricevuto negli anni precedenti soltanto il contributo per la stampa periodica italiana edita e diffusa all'estero (Decreto legislativo del 15 maggio 2017 n. 20).

Agenzie collegate:
Aise, Inform, 9 Colonne.

Aderente alla FUSIE

Tipografia

Druckerei Benz- 89537 Giengen

L'Ombra del Luddismo

Intelligenza Artificiale, Reddito Universale e la Nuova Questione Sociale

di Marco Monetini

Orvieto - Siamo all'alba di una trasformazione che promette (o minaccia) di essere più profonda della scoperta del vapore. Se nel 1800 il telaio meccanico rimpiazzò le mani dei tessitori inglesi, oggi l'Intelligenza Artificiale e la robotica avanzata si preparano a fare lo stesso con il lavoro cognitivo e i servizi. Siamo quindi arrivati alla Fine del Lavoro per come lo conosciamo? Il panorama non è lontano dalla realtà. Non parliamo più solo di operai in fabbrica, ma di una rivoluzione che colpisce in orizzontale. Servizi e Ristorazione per esempio, con robot capaci di preparare cocktail o servire ai tavoli (già realtà in Asia e in alcuni poli tecnologici europei).Oppure nella logistica e trasporti perchè con l'avvento dei veicoli a guida autonoma e dei droni, la figura del corriere o dell'autista, potrebbe diventare obsoleta. O ancora tramite i modelli di Possesso: la transizione dal "possedere" un'auto all'abbonamento a un servizio di mobilità (MaaS) centralizzerà la manutenzione in hub automatizzati, riducendo drasticamente il bisogno di officine diffuse sul territorio. Esiste realmente quindi un rischio "neoluddista"? La minaccia appare reale nel caso in cui il processo di transizione non venga opportunamente governato. La differenza rispetto al passato è la velocità. Nel XIX secolo, i lavoratori avevano generazioni per adattarsi; oggi, il mercato del lavoro cambia radicalmente in meno di un decennio. Mentre figure come agenti di commercio, segretarie e cassieri vedono le loro mansioni automatizzate, la domanda di ingegneri e sviluppatori software esplode. Tuttavia, senza una riforma strutturale del sistema educativo, la massa critica di lavoratori non avrà le competenze per saltare sul carro dell'innovazione. Questa è la cruda realtà del 2026: stiamo vivendo una collisione a catena tra una tecnologia che corre a velocità curvatura e un sistema formativo italiano che sembra muoversi ancora con la trazione a cavallo. Mentre l'IA generativa e la robotica collaborativa (i cosiddetti cobot) sono già entrate nei bar e nelle medie imprese, i dati ci dicono che meno della metà dei giovani italiani (47%) usa regolarmente questi strumenti, contro una media europea che vola sopra il 63%. Il rischio non è solo l'automazione, ma l'irrilevanza. Il problema, insomma, non riguarda soltanto cosa si studia nelle nostre scuole, ma soprattutto come lo si studia. E qui i numeri parlano chiaro: in Italia, tre insegnanti su quattro ammettono di non aver mai ricevuto una formazione specifica sull'intelligenza artificiale. Pensateci un momento: sono le stesse persone che dovrebbero preparare i giovani a un mondo dominato dagli algoritmi. Da un lato abbiamo la tecnologia, che corre velocissima. Oggi l'IA evolve a un ritmo impressionante: ogni sei mesi, più o meno, emerge un nuovo modello che rende di fatto obsoleta la competenza appena acquisita il semestre precedente. Dall'altro lato, invece, c'è la nostra scuola, che si muove con una lentezza quasi grottesca. I programmi ministeriali e i cicli di aggiornamento per i docenti richiedono anni – letteralmente anni – per essere approvati, discussi, modificati e infine implementati. **Il risultato di questa sfasatura è sotto gli occhi di tutti: stiamo creando una generazione di nuovi analfabeti. Non nel senso tradizionale del termine – queste persone sanno leggere, scrivere e far di conto – ma nel senso più profondo e preoccupante: non sanno dialogare con una macchina, non sanno interrogare un modello di IA, non sanno gestire un processo automatizzato. Sono esclusi dal mondo che verrà, non perché siano ignoranti, ma perché nessuno ha insegnato loro la lingua del futuro.** Il risultato? Una fuga di cervelli di ritorno: chi ha le competenze scappa all'estero (Germania, Olanda, Svizzera) dove gli stipendi per queste figure sono superiori del 30-40% rispetto all'Italia. Ma il vero allarme non è la macchina in sé, ma l'analfabetismo funzionale di ritorno. **Se il sistema scolastico resta ancorato a modelli del secolo scorso, avremo una società spaccata in due: da una parte un'élite tecnologica di pochi professionisti altamente specializzati, con stipendi elevati, spesso costretti a emigrare dove la tecnologia è più avanzata. Dall'altra, una massa di esclusi: persone i cui lavori sono stati "algoritmizzati" e che non trovano posto nel nuovo ecosistema, rischiando di scivolare verso la marginalità sociale.** Se, come abbiamo detto, il lavoro manuale e i servizi di base spariranno, il modello economico basato sul "lavoro in cambio di salario" crolla. Qui entra in gioco il Reddito di Base Universale (UBI). L'idea è nota: una somma fissa erogata dallo Stato a ogni cittadino, indipendentemente dal lavoro svolto, finanziata non più dalle tasse sul lavoro umano, ma da una tassa sui robot o sugli algoritmi. Ma attenzione: il reddito universale è la soluzione economica, ma rischia di diventare il fallimento sociale. Dare 1.000 o 1.500 euro a un ex operaio, un ex autista o un ex impiegato dicendogli "stai a casa, non servi più" è una condanna alla morte civile. Perché il lavoro non è solo un bancomat: è un'identità. Nella nostra cultura, il "mestiere" definisce chi siamo. Senza di esso, l'individuo perde il rispetto di sé e il riconoscimento degli altri. Il reddito universale può riempire la pancia, ma rischia di lasciare un vuoto nell'anima che nessuna tassa sui robot può colmare. Senza un ruolo nella società, l'essere umano appassisce o, peggio, incanala la frustrazione in rabbia distruttiva. Ecco allora il rischio sociale concreto: una massa di persone senza occupazione, mantenuta dallo Stato, diventa facilmente manipolabile e preda di depressione, dipendenze o movimenti politici estremisti. Senza un reddito garantito *e* una formazione che insegni a "gestire i robot" invece di "competere con i robot", la rivolta è inevitabile. Se un ex agente di commercio o una segretaria si ritrovano a 45 anni senza prospettive perché sostituiti da un software, la rabbia sociale si dirigerà contro le macchine o contro lo Stato incapace di gestire il passaggio. Se lo Stato non interviene ora per redistribuire i dividendi dell'automazione, ci ritroveremo con una società polarizzata: una minuscola aristocrazia tecnologica e una massa che vive di sussidi minimi, senza scopo sociale.E non si spaccheranno le macchine solo per fame, ma per rabbia. I "nuovi luddisti" del XXI secolo non useranno martelli, ma la loro disperazione per abbattere un sistema che li ha dichiarati obsoleti. La rivoluzione dell'IA non è un destino cinico e baro, ma uno strumento. Se diventerà un mezzo di emancipazione dalla fatica o un generatore di disuguaglianza estrema dipenderà esclusivamente da come decideremo di istruire le prossime generazioni e di ridisegnare il patto sociale. Se la politica non capisce che la dignità del fare è importante quanto il pane, allora i nuovi luddisti non tarderanno ad arrivare. E questa volta, non avranno bisogno di martelli. Avranno la loro disperazione – e forse, stavolta, anche la ragione dalla loro parte.

L'On.La Marca sulla Carta d'identità

Il 3 agosto la scadenza per passare alla versione elettronica

Roma - "La richiesta di rilascio della CIE può essere presentata presso il Consolato competente per la propria circoscrizione consolare, secondo le modalità previste dal relativo Ufficio consolare", scrive La Marca. "Anche alla luce dei lunghi tempi di attesa e delle difficoltà segnalate da molti connazionali nell'ottenere un appuntamento presso le sedi consolari, desidero richiamare alla vostra attenzione un'importante novità. Dal 1° giugno 2026, i cittadini italiani iscritti all'AIRE che si trovino temporaneamente in Italia possono richiedere la CIE anche presso qualsiasi Comune italiano". "Nel caso in cui la richiesta venga presentata presso un Comune italiano, - specifica la parlamentare – il richiedente potrà: ritirare personalmente la CIE presso il Comune dove è stata presentata la domanda; richiederne la spedizione direttamente al proprio indirizzo di residenza all'estero. Ricordo inoltre che, in questo caso, per richiedere la CIE è necessario presentarsi con il Codice Fiscale. È inoltre importante verificare che i propri dati di residenza risultino correttamente aggiornati presso l'AIRE, anche ai fini della corretta consegna del documento all'estero". **"Una precisazione importante: per agevolare i cittadini che non avranno ancora ottenuto la CIE entro il prossimo 3 agosto 2026, è stato previsto un periodo transitorio. Fino al 31 gennaio 2027, chi è ancora in possesso di una carta d'identità cartacea in corso di validità potrà continuare a utilizzarla come documento di identificazione nei rapporti con la Pubblica Amministrazione italiana e con gli Uffici consolari, in attesa del rilascio della Carta d'Identità Elettronica", sottolinea La Marca, che conclude invitando i connazionali a visitare i siti ufficiali dei Consolari per avere informazioni sulle modalità di prenotazione e sulla documentazione necessaria richiesta per il rilascio del documento.**

Francesca La Marca
Senatrice

Inaugurato l'anno dell'emigrazione sarda in Germania

Cagliari - È stato inaugurato ufficialmente ieri, 29 luglio, alla Mediateca del Mediterraneo di Cagliari, l'Anno dell'Emigrazione Sarda in Germania 2026, un'iniziativa promossa dall'Assessorato del Lavoro della Regione in collaborazione con il CREI ACLI. Il progetto apre un ricco percorso annuale di manifestazioni, approfondimenti storici e connessioni culturali destinate a unire l'Isola e la comunità sarda oltreconfine, riaffermando il valore identitario e socio-economico del dialogo tra i due territori. "Questo evento e l'intero programma annuale rappresentano

un momento di fondamentale importanza per la nostra Regione", ha sottolineato l'assessora del Lavoro Desirè Manca. "La Germania è da sempre una terra simbolica per la storia dell'emigrazione sarda, ospitando una delle comunità di connazionali più ampie, dinamiche e radicate in Europa. Con questo progetto vogliamo non solo rendere omaggio alle generazioni che in passato hanno lasciato l'Isola costruendo ponti solidi con il popolo tedesco, ma anche rivolgere lo sguardo al presente e al futuro, creando una rete di supporto e valorizzazione per i tanti giovani, studenti e professionisti che oggi vivono e lavorano in territorio tedesco". La scelta della Germania, sancita formalmente dal Programma Annuale Emigrazione 2026, - annota la Regione – risponde a ragioni profonde legate sia alla memoria collettiva che al presente, confermandosi ancora oggi la meta privilegiata per i nuovi flussi migratori qualificati. A sostegno di questa visione, la Sardegna ha messo in campo specifiche progettualità volte a valorizzare sia l'eredità storica sia i linguaggi contemporanei. Tra le azioni finanziate figura una produzione documentaria ed editoriale incentrata sull'analisi delle fasi migratorie, arricchita dalla creazione di un archivio di video-interviste per raccogliere e preservare le testimonianze dirette degli emigrati di ieri e di oggi. A questo si affianca il progetto Àndalas, promosso dal Coordinamento Giovani della Federazione dei Circoli Sardi in Germania, pensato per coinvolgere le nuove generazioni residenti all'estero in attività artistiche, teatrali e associative a forte impronta identitaria. All'evento inaugurale hanno partecipato il Presidente del CREI ACLI Mauro Carta, la Console Onoraria della Repubblica Federale di Germania Alessandra Bruder e, collegati da remoto, il Presidente della Federazione dei Circoli Sardi in Germania Paolo Atzori. A margine dell'incontro è stata inaugurata la mostra espositiva itinerante "Inno alla Gioia", curata dall'artista Fulvio Pinna, unico italiano ad aver dipinto sul Muro di Berlino.

Evento musicale

CremonaJazz

Nicole Zuraitis
cantante e pianista statunitense

Cremona - Dopo il trio capitanato dal leggendario batterista Peter Erskine, l'undicesima edizione di CremonaJazz – rassegna promossa da Museo del Violino e Unomedia con il supporto di Fondazione Arvedi Buschini e MdV Friends, ha proseguito con un altro grandissimo nome della scena jazz internazionale, Nicole Zuraitis. La celebre cantante e pianista statunitense si è esibita in quartetto all'Auditorium Arvedi del Museo del Violinoil 5 maggio 2026. Al suo fianco Idan Morim (chitarra), Sam Weber (basso) e Dan Pugach (batteria). Pianista, vocalist, autrice e vincitrice di GRAMMY®, Nicole Zuraitis ha debuttato a CremonaJazz per esprimere "il suo cuore che è grande quanto la sua straordinaria voce" (Jazz Police). È un'artista all'avanguardia che sta ridefinendo il jazz vocale, affermandosi come una delle più importanti interpreti e "prolifiche autrici di canzoni" (Broadway World). Ha pubblicato cinque album da solista e il suo sesto lavoro, How Love Begins, co-prodotto con l'otto volte vincitore di GRAMMY® Christian McBride, è interamente composto da brani originali e ha vinto il GRAMMY® 2024 come Miglior Album Jazz Vocale.

Concerto dell'orchestra italo-americana di Bloomfield

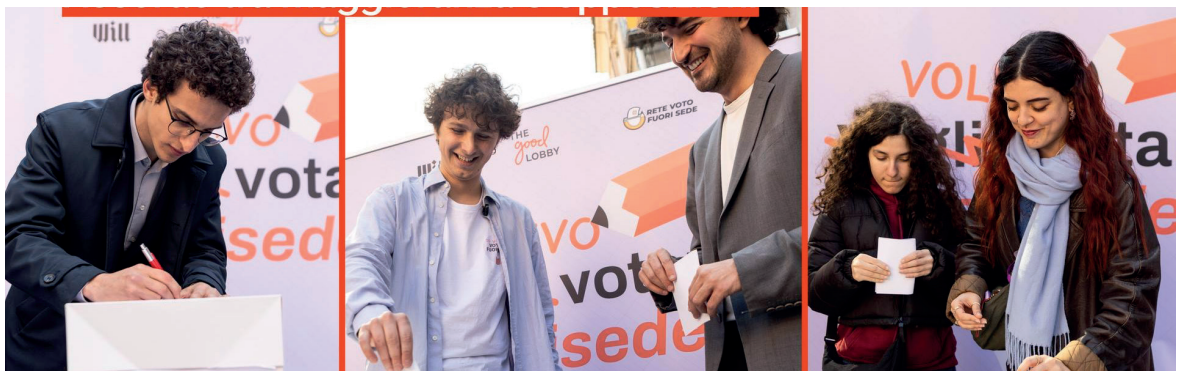
La Bloomfield Mandolin Orchestra (BMO), uno dei cinque gruppi musicali della Bloomfield Federation of Music nel New Jersey, è un'orchestra di mandolini senza scopo di lucro composta da mandolini, bandurria, mandole, laud, mandocello, chitarre e basso. La BMO, il 16 maggio 2026, presso l'Italian American Museum. ha dato un concerto del suo repertorio internazionale, che spazia da Italia, Irlanda, Filippine, Albania, Messico, Perù e Venezuela, alla musica classica. Direttore d'orchestra, Enrico Granafei.

Mostra per ricordare i caduti di Marcinelle

Vittorio Veneto - In occasione del 70°anniversario della tragedia di Marcinelle, dove perirono 262 minatori, di cui 136 italiani, lo spazio nurraumproject di Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, presenterà il prossimo 8 agosto il progetto n.5 dell'artista Enrico Michieletto (Charleroi 1962). L'opera, realizzata nel 2012, viene esposta per la prima volta con il titolo "262 farfalle per ricordare i caduti di Marcinelle" e pone come tematica la fragilità del minatore associato alla farfalla, entrambi caratterizzati dalla vita breve e piena di insidie.

Lettere alla Redazione

Ciao Francesco,
la Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità l'emendamento per il voto fuorisede. Questo significa che il diritto di voto a distanza è a un passo dal diventare realtà nel nostro Paese. Per anni la politica si è riempita la bocca di promesse a ogni campagna elettorale per poi dimenticarsene il giorno dopo. Se oggi l'emendamento sul voto fuori sede è stato votato e approvato in Aula in manie ra trasversale, è solo grazie a migliorare l'efficacia del provvedimento: abbiamo ottenuto di abbassare a 3 mesi (dai 9 inizialmente previsti) il requisito per chi si sposta per motivi di cura e abbiamo fatto introdurre una seconda finestra di registrazione per chi matura lo status di fuorisede fino a 45 giorni prima delle elezioni. Al di là di quello che accadrà sulla legge elettorale siamo a un punto di non ritorno: c'è una volontà politica chiara e suo percorso istituzionale. Ecco la strada che ci aspetta nei prossimi mesi: **Il passaggio al Senato**: Il testo, una volta approvato dalla Camera nei prossimi giorni, si sposterà a Palazzo Madama. *Il nostro obiettivo primario è che il voto fuori sede venga blindato e non sia oggetto di ripensamenti.* I decreti attuativi del Governo: Una volta approvata la legge, i ministeri competenti (in particolare il Ministero



ai firmatari della petizione. Abbiamo dimostrato che quando i cittadini si organizzano, la politica deve ascoltare. Quella sul voto fuorisede, infatti, rappresenta l'unica componente della legge elettorale su cui le opposizioni hanno votato a favore. Inoltre siamo riusciti anche scritta nero su bianco, da cui nessun partito potrà più per mettersi di tornare indietro. Festeggiamo, ma con i piedi per terra. Per diventare legge dello Stato ed essere applicata alle prossime elezioni politiche, alle Europee e ai referendum, la riforma deve completare il dell'Interno) dovranno mettere in moto la macchina amministrativa per gestire i flussi dei votanti fuorisede. Il monitoraggio civico: Come The Good Lobby vigileremo su ogni passaggio. Non permetteremo che una conquista così grande si perda nelle paludi della burocrazia.

Circolo ACLI di Kaufbeuren

Elezioni Consiglio di Presidenza

Kaufbeueren - L'11 luglio 2026, nel rispetto degli obblighi statutari, ogni quattro anni, il Circolo ACLI di Kaufbeuren, in Baviera, che registra 141 Iscritti, ha rinnovato il proprio Consiglio di Presidenza ed eletto i 13 Delegati partecipanti il prossimo 26 Settembre 2026 al XV Congresso delle ACLI Baviera a Karlsfeld. Il Presidente uscente Comm. Carmine Macaluso é stato riconfermato nella carica, risultano, inoltre, eletti i seguenti Consiglieri: Bibbó Pasquale Vice-Presidente, Eberle Barbara-Amministrazione risorse, Brasseler-Lain Gisella Segreteria, Macaluso Ursula Relazioni esterne, Finazzo Salvatore Coordinamento attivitá per anziani, Giamattei Lucio Programmazione attivitá culturali, Veneruso Luigi Giovani e sport.
Il Circolo ACLI di Kaufbeuren, fondato nel 1981, conta 45 anni di attivitá e presenza articolata nel territorio per sostenere forme d'integrazione europea e affermare il mantenimento dei propri Connazionali alla lingua e cultura d'origine ed il rafforzamento dei legami alle radici di provenienza. Carmine Macaluso che dal 2005 al 2013 ha anche ricoperto la carica di Presidente nazionale delle ACLI Germania, dal 2014 é alla guida della Presidenza regionale delle ACLI in Baviera. A conclusione dello scrutinio delle schede, il neo-eletto Presidente ha ringraziato per la fiducia espressa nelle urne, confidando nel supporto degli Aclisti per il raggiungimento dei fini e programmi prefissati.